

sidente, dovremmo sospendere la seduta ed attendere la dichiarazione di ammissibilità dell'emendamento nonché l'esito dell'esame da parte del Comitato dei nove. Ma credo che a questo punto il Governo dovrebbe dirci quali parti intenda modificare.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, vorrei svolgere due brevi considerazioni, innanzitutto rispondendo all'onorevole Giovanardi. Il Governo ha assunto in quest'aula l'impegno di presentare un emendamento. Mi permetto di rivendicare con una punta di orgoglio che sono abituato, quando dico una cosa, a farla. L'emendamento è stato presentato ed è ora all'esame della Presidenza. Aspetteremo il responso e vedremo quali soluzioni adottare in via subordinata nell'infausta ipotesi di problemi in ordine all'ammissibilità.

Vorrei poi rispondere all'onorevole Vito. Sicuramente tutto il comma 1 dell'articolo 3 non è investito dall'emendamento e da possibili cambiamenti. Quindi sicuramente tutti gli emendamenti presentati al comma 1 (fino alla pagina 37 del fascicolo degli emendamenti, per intenderci) non sono coinvolti da alcuna relazione con l'emendamento del Governo.

In conclusione, propongo di proseguire la discussione degli emendamenti fino a completare l'esame di quelli riferiti al comma 1 dell'articolo 3. Nel frattempo — trattandosi di aspetti tecnici e non di volontà politica — possono maturare condizioni, come tante volte avviene in quest'aula.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore in proposito?

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Il parere è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo, allora, nel senso di passare alla votazione degli emendamenti riferiti al comma 1 dell'articolo 3, sino all'emendamento Bianchi Clerici 3.143, per poi eventualmente esaminare l'articolo 4.

**(Esame articolo 3 - A.C. 3925)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3925 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza ritiene inammissibili gli emendamenti Bianchi Clerici 3.203 (volto a modificare la disciplina della fattispecie del mancato tempestivo ricevimento delle prime due prove d'esame) e Bianchi Clerici 3.270, 3.279 e 3.322, concernenti i punteggi delle prove di esame e le modalità per la pubblicazione dell'esito delle prove scritte, in quanto palesemente incongrui rispetto al contesto logico e normativo.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti al comma 1.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il parere del Governo è contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aprea 3.12 (*Nuova formulazione*) e Bianchi Clerici 3.100, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	257
Votanti .....	247
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	124
Hanno votato sì .....	25
Hanno votato no ...	222

Sono in missione 65 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, chiedo che la seduta sia sospesa per 10 minuti al fine di consentire al Presidente di valutare l'ammissibilità dell'emendamento del Governo. Lo spirito della mia proposta è di guadagnare del tempo!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, siamo equilibrati! La questione è la seguente: se vogliamo possiamo decidere anche di non far nulla oggi, ma io credo che la questione sia un'altra. Non abbiamo votato l'articolo 1, non abbiamo votato l'articolo 2, stiamo votando soltanto gli emendamenti che si riferiscono al comma 1 dell'articolo 3, giacché ci è stato detto che queste parti non sono interessate... *(Commenti del deputato Giovanardi)*. Mi lasci finire, onorevole Giovanardi, sia paziente! Io l'ascolto sempre con grande interesse, non dico passione ma interesse *(Si ride)*!

Noi possiamo arrivare fino al punto in cui questa materia non è «intaccata» dall'emendamento del Governo. Dopo di che, lo ripeto, o si sospende la seduta oppure si passa all'esame di un'altra questione. Se l'emendamento fosse dichiarato ammissibile darò il tempo al Comitato dei nove di esaminarlo e poi in aula si voterà. Stia tranquillo perché il problema non esiste; possiamo trovare un punto di equilibrio tra le varie esigenze, senza forzature.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Lei nel comunicare l'esito della votazione precedente ha evidentemente considerato i deputati in missione. Ebbene, le chiedo se fra questi deputati considerati in missione siano compresi o meno i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. A me risulta infatti che la Commissione sia attualmente sconvocata e torni a riunirsi alle ore 16; pertanto i suoi componenti non debbono essere considerati in missione ai fini del raggiungimento del numero legale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Comino, la questione, come lei sa, è stata posta varie volte. Il problema non riguarda i minuti o le ore di riunione; nel momento in cui c'è la sessione della Commissione bicamerale i deputati sono sempre considerati in missione, come prevede la legge costituzionale.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Anche con riferimento all'esigenza prospettata poc'anzi dal collega Giovanardi desidero dirle che, per la ripresa odierna dei lavori su questo provvedimento, credevamo di essere già in condizioni di concludere l'esame dell'articolo 1 e dell'articolo 3. Però, anche per ragioni concernenti la stesura del testo, l'Assemblea non è oggi in grado di procedere nell'esame di questi articoli accantonati. Io farei fede alla dichiarazione del ministro, il quale dice che si possono votare gli emendamenti che si riferiscono al primo comma dell'articolo 3. A quel punto, Presidente, sospenderei la seduta e non andrei oltre, non solo perché vi è quell'emendamento depositato, ma anche

perché ve ne possono essere altri che riguardano parti successive del provvedimento.

Credo che in questo modo accoglieremo il senso della richiesta dell'onorevole Giovanardi, che non aveva fini dilatori, stabilendo però anche un termine che non è formale e che viene dato al Governo al fine di avere un quadro complessivo degli articoli sui quali si intende intervenire con le nuove modifiche.

Potremmo quindi limitarci a votare gli emendamenti che riguardano il primo comma dell'articolo 3 e poi sospendere la seduta.

PRESIDENTE. È la risposta che ho dato al collega Giovanardi un attimo fa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 3.13 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	327
Votanti .....	293
Astenuti .....	34
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì ....	76
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	337
Votanti .....	323
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	162

Hanno votato sì .... 105

Hanno votato no ... 218

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	342
Votanti .....	309
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì .....	90
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	304
Votanti .....	298
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì .....	79
Hanno votato no ...	219

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 3.54 e Sbarbati 3.84, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	308
Votanti .....	306
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	154
Hanno votato <i>sì</i> ....	100
Hanno votato <i>no</i> ...	206

Sono in missione 64 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	311
Votanti .....	262
Astenuti .....	49
Maggioranza .....	132
Hanno votato <i>sì</i> ....	50
Hanno votato <i>no</i> ...	212

Sono in missione 64 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Signor Presidente, devo dire che ciascuno di noi si sta assumendo la responsabilità di non far capire all'opinione pubblica, che dovrebbe essere il nostro interlocutore privilegiato, quale sia il modo di procedere della Camera. Come lei ben comprende, infatti, è inaccettabile e non è dignitoso che un emendamento che risulta essere stato depositato dopo una giornata come quella di ieri, caratterizzata da un vivace dibattito e da un notevole livello di nervosismo, sia divenuto oggi un oggetto misterioso, dal momento che la Camera non viene messa nelle condizioni di conoscerne il contenuto. Eppure, Presidente,

lei comprende meglio di me che una valutazione di siffatto emendamento potrebbe modificare in tutto od in parte l'atteggiamento delle forze politiche.

Ciò nonostante, comprendo le ragioni personali del suo comportamento — infatti lei ora sta presiedendo i lavori dell'aula, mentre dovrebbe occuparsi di un'altra importante faccenda, vale a dire l'esame dell'ammissibilità del suddetto emendamento — però non posso non ricordarle che le è stato proposto di procedere ad una sospensione, anche breve, proprio al fine di soddisfare questa importante esigenza.

Lo ribadisco, è assolutamente inaccettabile che i cani abbaino e che la carovana passi, che il Parlamento cerchi di entrare nel merito di un emendamento, che c'è ma che viene tenuto riposto nel cassetto, e che nel frattempo si pretenda che i deputati votino e che si vada avanti nei nostri lavori. Oltre tutto, dal punto di vista della buona tecnica legislativa, procedere a pezzi e a bocconi nell'esame di un provvedimento è inaccettabile per chi nutra un minimo rispetto per la funzione legislativa.

Insisto pertanto nel pregarla, signor Presidente, a nome dell'intero gruppo, di sospendere la seduta per valutare l'ammissibilità dell'emendamento e per sottoporlo poi all'attenzione dell'Assemblea. La prego, ci tolga tutti da questa situazione di imbarazzo, perché non vogliamo avere responsabilità che non abbiamo.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, approvo totalmente quello che il membro del nostro direttivo, l'onorevole Benedetti Valentini, ha dichiarato in merito alla procedura che la Camera sta seguendo in questo momento.

Siamo in attesa di conoscere il testo di un emendamento che è stato richiesto a gran voce da tutti i gruppi dell'opposi-

zione. Si sente parlare molto di questo emendamento, ma non se ne conosce il testo.

Sia nella Conferenza dei presidenti di gruppo che in aula abbiamo detto che condizionavamo il nostro atteggiamento alla reale presentazione dell'emendamento in questione e lei, signor Presidente, si è riservato di dichiararne l'ammissibilità. È dunque evidente che non si può procedere ulteriormente nei nostri lavori se non si scioglie prioritariamente tale nodo.

Teoricamente si potrebbe anche procedere nell'esame degli emendamenti fino ad arrivare al termine di quelli riferiti al comma 1 dell'articolo 3, che secondo le indicazioni del ministro (che perlomeno per quanto mi riguarda devono essere sottoposte ad una verifica) non verrebbe toccato dall'eventuale emendamento di cui si parla. Ma se tutto ciò non viene reso esplicito, è evidente che assumeremo un atteggiamento ancora più duro, in coerenza con la posizione che abbiamo sostenuto già ieri (*Applausi del deputato Giovanardi*).

**PRESIDENTE.** Presidente Selva, i presidenti Vito e Giovanardi hanno già sollevato questo problema e io ho detto che ero d'accordo. Lei però lo ripropone, mentre dobbiamo intenderci... Scusate, colleghi! Discutete fuori, per favore, dove ci sono ampi spazi per la discussione! Prenda posto, onorevole Sospiri, per cortesia!

**NINO SOSPIRI.** Lo farò senza disturbare, Presidente.

**PRESIDENTE.** Il pentimento è sempre ammesso, come è noto!

Procederemo, secondo la decisione assunta poco fa, nelle votazioni sugli emendamenti relativi al comma 1 dell'articolo 3; successivamente sospendereò la seduta per valutare l'ammissibilità dell'emendamento in questione. In tal modo il Comitato dei nove avrà a sua disposizione un tempo congruo per riunirsi e successivamente potremo riprendere l'esame degli

emendamenti in Assemblea. Chiarita la questione, procediamo nei nostri lavori.

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare, da Bianchi Clerici 3.107 a 3.106, porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto il primo e l'ultimo della serie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	337
Votanti .....	331
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	2
Hanno votato no ...	329

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

**MAURO GUERRA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURO GUERRA.** Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per esprimere il nostro accordo circa l'impostazione dei lavori che lei ha dato e per prospettare ai colleghi degli altri gruppi l'ipotesi, in caso di sospensione dell'esame del provvedimento per la valutazione dell'ammissibilità dell'emendamento del Governo, di approfittare del lasso di tempo per passare al successivo punto all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Guerra.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	342
Votanti .....	337
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	2
Hanno votato no ...	335

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	337
Votanti .....	333
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì .....	5
Hanno votato no ...	328

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	343
Votanti .....	340
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	171
Hanno votato sì .....	81
Hanno votato no ...	259

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 3.14 (Nuova formulazione).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, stiamo votando emendamenti relativi ad un articolo che riguarda il contenuto e l'esito dell'esame ed è per questo che non comprendiamo il motivo per cui si insista ad inserire in una legge una materia di carattere regolamentare sulla quale si deve decidere a seconda delle varie situazioni. Se si lascia l'articolo nella sua stesura originaria (come sta avvenendo dal momento che sono stati respinti, e lo saranno probabilmente anche in futuro, tutti gli emendamenti) è evidente che, non appena vi sarà una riforma ordinamentale, questa legge dovrà essere scritta nuovamente.

È assurdo, proprio in virtù degli orientamenti che stanno prevalendo in materia di riforma della scuola secondaria superiore, prevedere un modello di esame uguale per tutti gli ordini di scuola. Senza attendere la riforma il ministro dovrebbe sapere che già oggi gli istituti professionali hanno bisogno di un modello del tutto diverso; quindi decidere di regolamentarli in un unico modo significa decidere in modo poco attuale. Ecco perché, coerentemente con le critiche espresse, con i nostri emendamenti abbiamo proposto una norma snella in grado di definire poche ed essenziali regole, rinviando al regolamento tutte le questioni di merito.

Un altro punto qualificante della nostra proposta è quello relativo al tipo di prova che, secondo noi, dovrebbe essere « di istituto ». Sulla questione della terza prova ritorneremo fra breve; ma dico fin d'ora che abbiamo pensato a prove di istituto connesse a *standard* di qualità previsti dal sistema nazionale di valutazione. Si tratta dunque di un quadro di riferimento nazionale, che consentirà di comparare i risultati ottenuti dagli studenti nelle singole scuole, ma con contenuti maggiormente aderenti ai percorsi formativi realmente seguiti dagli alunni. Non si tratta — sia chiaro — di semplificare gli esami, ma di avviare il sistema scolastico italiano verso una misurazione del profitto che abbandoni il controllo formale e burocratico, per avviarsi verso un'attenzione maggiore ai risultati.

Dal modo in cui si sta svolgendo questo dibattito e l'esame della legge, credo che tutto ciò non si realizzerà neppure questa volta!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 3.14 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	331
Votanti .....	330
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì ....	111
Hanno votato no ...	219

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 3.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	312
Votanti .....	311
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì ....	99
Hanno votato no ...	212

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 3.115.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** L'emendamento in esame nasce con la finalità di eliminare quello che a mio giudizio è un

intento superfluo da parte degli estensori del provvedimento stesso. Mi riferisco al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 3 che così recita testualmente: « La prima prova scritta è intesa ad accertare la padronanza della lingua italiana o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento... ». È inutile, credo, ricordare a questa Assemblea che in questo paese vi sono, oltre a zone di confine nelle quali la lingua normalmente parlata è il tedesco o il francese, anche alcune regioni nelle quali (mi riferisco in particolare al Veneto) la lingua comunemente parlata non è certamente quella italiana, ma il dialetto di quel territorio.

Credo sarebbe molto interessante se, sopprimendo dal secondo periodo del comma 1 dell'articolo 3 le parole « della lingua italiana o », si consentisse di svolgere l'esame nella lingua che viene parlata nel luogo in cui l'esame stesso viene svolto.

**ENRICO CAVALIERE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo, onorevole Cavaliere?

**ENRICO CAVALIERE.** Per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà. Le ricordo che dispone di due minuti di tempo.

**ENRICO CAVALIERE.** Ho chiesto la parola per chiarire un passaggio dell'intervento della collega Bianchi Clerici che io considero estremamente importante: mi riferisco alla definizione della lingua veneta come un dialetto. Quest'ultima, infatti, non può essere assolutamente definita un « dialetto » poiché è stata la lingua ufficiale di uno Stato, di una nazione, che per mille e cento anni ha governato il suo territorio; non solo, ma essa è stata utilizzata anche per redigere atti ufficiali, testi giuridici, atti notarili e relazioni diplomatiche internazionali. Si tratta quindi ufficialmente di una lingua!

Poiché ritengo necessario riconoscere alla lingua veneta tale dignità, chiedo che venga stralciata la parola « dialetto » per sostituirla con la parola « lingua ».

PRESIDENTE. Come lei sa, non si può correggere il resoconto stenografico!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	317
Votanti .....	313
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	91
Hanno votato no ...	222

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 3.55 e Sbarbati 3.83, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	321
Votanti .....	320
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì ....	106
Hanno votato no ...	214

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	314
Votanti .....	235
Astenuti .....	79
Maggioranza .....	118
Hanno votato sì ....	18
Hanno votato no ...	217

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 3.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	315
Votanti .....	282
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	142
Hanno votato sì .....	64
Hanno votato no ...	218

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	314
Votanti .....	231
Astenuti .....	83
Maggioranza .....	116
Hanno votato sì .....	9
Hanno votato no ...	222

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	301
Votanti .....	222
Astenuti .....	79
Maggioranza .....	112
Hanno votato <i>sì</i> ....	8
Hanno votato <i>no</i> ...	214

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	309
Votanti .....	224
Astenuti .....	85
Maggioranza .....	113
Hanno votato <i>sì</i> ....	10
Hanno votato <i>no</i> ...	214

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 3.56 e Sbarbati 3.82, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	310
Votanti .....	225
Astenuti .....	85
Maggioranza .....	113
Hanno votato <i>sì</i> ....	12
Hanno votato <i>no</i> ...	213

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dalla Chiesa 3.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Questo emendamento, signor Presidente, è volto a prevedere nella normativa il componimento scritto, affinché si stabilisca che la valutazione delle capacità espressive e critiche dello studente avvenga attraverso un componimento scritto. Conosciamo le risorse, anche balzane, della pedagogia e sappiamo che il bisogno di trasmettere un'alta capacità di scrittura alle nuove generazioni è uno dei bisogni più sentiti da questa società. Ci siamo lungamente confrontati con il declino della scrittura ed abbiamo verificato, attraverso ricerche e convegni, come la scrittura sia essa stessa uno strumento fondamentale di affinamento delle capacità critiche.

Credo pertanto che una riforma dell'esame di maturità non possa prescindere da una indicazione precisa. Si prevedano pure altre forme di accertamento delle capacità critiche, delle capacità di espressione logico-linguistica dello studente, ma il componimento scritto deve rimanere la prova « regina » anche nel nuovo esame di maturità *(Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo)*.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare sulle modalità di votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. La pregherei, Presidente, di disporre il controllo delle tessere da parte dei deputati segretari prima di procedere alla prossima votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cavaliere. Prego i deputati segretari di effettuare il controllo richiesto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, prendo la parola anche perché l'emendamento presentato dal collega Nando Dalla Chiesa ripercorre lo stesso iter culturale che anch'io ho seguito nel presentare l'emendamento che è stato precedentemente bocciato dall'Assemblea e che era volto a cassare le parole « consentendo la libera espressione della personale creatività ».

Attualmente la prova d'esame consta di due prove scritte, una di italiano ed una collegata agli specifici indirizzi di studio. Naturalmente il peso di entrambe le prove sul risultato finale è notevole ed in particolare resta importante la prima, che diventa un indice di maturità dello studente, specchio di quella gerarchia culturale che era alla base della scuola gentiliana.

Ora invece il nuovo esame di maturità prevede tre prove scritte, la prima delle quali ha l'obiettivo di verificare la padronanza della lingua italiana, anche se non viene indicata la tipologia; quindi potrebbe essere una relazione o una sintesi oppure un articolo o, perché no, anche un tema. Allora, si dà molta importanza allo strumento linguistico e giustamente, considerato che anche molti docenti universitari hanno alzato le loro lamentele per il fatto che i giovani oggi non sanno scrivere. Tuttavia, nella proposta di riforma — mi rivolgo al ministro — andiamo a sganciare la lingua dal riferimento a contenuti determinati o dalla pertinenza a tipologie specifiche di prova. Nel contempo si chiede di consentire la libera espressione della personale creatività degli studenti.

Allora, la domanda che rivolgiamo al ministro della pubblica istruzione è la seguente: si procederà alla valutazione privilegiando parametri di tipo formale oppure di tipo sostanziale? Infatti questo sarà il problema che si troveranno di fronte le commissioni d'esame. In ciò sta il senso degli emendamenti presentati da noi e dal collega Nando Dalla Chiesa, sui quali ci esprimeremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Ne ha facoltà.

LUGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il contributo fornito dall'emendamento dell'onorevole Dalla Chiesa e dall'intervento dell'onorevole Sbarbati si inserisce in un filone di discussione culturale molto intenso ed ormai anche di un qualche spessore temporale. Il dibattito circa le prove vede opinioni scientifiche molto diverse, per quanto riguarda soprattutto il componimento.

Il testo licenziato dal Senato, che ha in qualche modo integrato quello del Governo, tenta una soluzione di equilibrio tra questi due aspetti del dilemma: vi è chi sostiene che si debba prevedere una prova nella quale bisogna dimostrare la conoscenza della lingua italiana; vi è chi afferma che invece occorre introdurre una prova capace di consentire la valutazione della capacità di costruzione organica di un pensiero, il che mi sembra un modo di definire il componimento.

La soluzione adottata nel testo consente ciò che viene richiesto dagli onorevoli Dalla Chiesa e Sbarbati perché indica due parametri e non uno soltanto.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, ascolti il ministro, magari si convince...!

LUGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Mi sembra che le proposte emendative non tocchino una delle novità radicali del disegno di legge, cioè la necessità che l'esame finale accerti la conoscenza della lingua italiana; si tratta di un passo avanti molto importante, che risponde ad una domanda di tutto il paese. Ciò riguarda tutti i tipi di esami di Stato di tutti gli ordini scolastici. Si insiste poi sulla questione relativa alla dimostrazione della capacità espressiva, logico-linguistica e critica del candidato attraverso la libera espressione della personale creatività.

Rilevo che il concetto di componimento già ora si attaglia in modo diverso ai diversi ordini di studi: negli istituti professionali di Stato si richiede un particolare tipo di comporre, nei licei classici se ne richiede un altro.

Ritengo allora che si possa venire incontro a quelle che sono richieste di maggiore chiarezza e non di capovolgimento del testo; mi sembra infatti che gli onorevoli Dalla Chiesa e Sbarbati richiamassero l'esigenza di un chiarimento più puntuale attraverso il riferimento al termine « componimento ». Credo che questa possa essere — lo dico con tutta sincerità — materia di disciplina regolamentare; un eventuale ordine del giorno della Camera potrebbe rafforzare tale indicazione, impegnando il Governo a seguire un indirizzo di tal genere. Lo dico per dimostrare che non vi è alcuna intenzione di accantonare anche questo tipo di esercizio da parte dei ragazzi, bensì quella di comporre esigenze diverse.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Chiesa 3.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	324
Votanti .....	264
Astenuti .....	60
Maggioranza .....	133
Hanno votato sì .....	79
Hanno votato no ...	185

*(La Camera respinge — Vedi votazioni — Commenti).*

Colleghi! Onorevole Giovanardi, calma!

Onorevole Marinacci, si accomodi!

Onorevole Aprea, ci vuole un portavoce?

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	276
Votanti .....	268
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	135
Hanno votato sì .....	64
Hanno votato no ...	204

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	287
Votanti .....	284
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì .....	78
Hanno votato no ...	206

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 3.52 e Sbarbati 3.85, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	292
Votanti .....	291
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	146

Hanno votato *sì* ..... 92  
 Hanno votato *no* ... 199  
 Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 3.15 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	293
Votanti .....	291
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	146
Hanno votato <i>sì</i> .....	87
Hanno votato <i>no</i> ...	204

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	293
Votanti .....	292
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	147
Hanno votato <i>sì</i> .....	88
Hanno votato <i>no</i> ...	204

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	277
Votanti .....	242
Astenuti .....	35
Maggioranza .....	122
Hanno votato <i>sì</i> .....	38
Hanno votato <i>no</i> ...	204

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.137, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	273
Votanti .....	212
Astenuti .....	61
Maggioranza .....	107
Hanno votato <i>sì</i> .....	10
Hanno votato <i>no</i> ...	202

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 3.34 e Bianchi Clerici 3.142, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	287
Votanti .....	217
Astenuti .....	70
Maggioranza .....	109
Hanno votato <i>sì</i> .....	5
Hanno votato <i>no</i> ...	212

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.143, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	295
Votanti .....	214
Astenuti .....	81
Maggioranza .....	108
Hanno votato sì .....	4
Hanno votato no ...	210

Sono in missione 63 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Onorevoli colleghi, sulla base delle intese intervenute, a questo punto sospendo la seduta, al fine di esaminare l'ammissibilità dell'emendamento presentato dal Governo e di trasmetterlo immediatamente al Comitato dei nove, che prego di riunirsi presso la Commissione.

Propongo che alla ripresa della seduta, alle 16, l'Assemblea proceda all'esame della deliberazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

*(Così rimane stabilito).*

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 16,10.**

**Restituzione all'autorità giudiziaria degli atti relativi alla domanda di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione nei confronti del deputato Previti (doc. IV, n. 8).**

PRESIDENTE. Con lettera del 3 settembre 1997, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano... Colleghi, prendete posto! La richiamo all'ordine, onorevole Lumia! Onorevole Bova, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Con lettera del 3 settembre 1997, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, per il tramite del ministro di grazia e giustizia, ha trasmesso alla Camera una domanda di autorizzazione articolata nei seguenti tre passaggi procedurali:

per l'ufficio del pubblico ministero, a formulare al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale ordinario di Milano richiesta di applicazione della custodia cautelare in carcere;

per il giudice per le indagini preliminari, eventualmente, ad emettere ordinanza di custodia cautelare in carcere o altra minore misura;

e, infine, per l'ufficio del pubblico ministero e gli organi di polizia giudiziaria che saranno delegati, ad eseguire l'eventuale ordinanza applicativa della misura;

nei confronti del deputato Cesare Previti, nell'ambito di un procedimento per le seguenti ipotesi di reato:

per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di cui agli articoli 81 e 321, in relazione all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio);

per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di cui agli articoli 81, 112 n. 1 e 321, in relazione agli articoli 319 e 319-ter dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio in atti giudiziari, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 8).

In data 11 settembre scorso la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ha esaminato la richiesta e, su proposta del relatore, ha deliberato di proporre all'Assemblea di dichiarare l'improcedibilità della domanda e la conseguente restituzione degli atti per difetto dei presupposti di cui all'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

La Giunta, in particolare, ha ritenuto che, a norma dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, la Camera è chiamata ad esercitare i suoi poteri di

autorizzazione soltanto allorché ci si trovi in presenza di un provvedimento coercitivo giuridicamente esistente; ciò sia per non costringere il Parlamento ad esaminare richieste che non è ancora dato sapere se saranno emanate dall'organo giudiziario legittimato, sia perché appare opportuno, in questa fase del procedimento cautelare, non preconstituire giudizi che obiettivamente possano interferire con l'ambito di valutazione proprio dell'autorità giudiziaria competente.

Sottolineo che la deliberazione in esame, che, per il proprio carattere e contenuto, assume il valore di un principio interpretativo della norma costituzionale, è disciplinata dalle norme regolamentari concernenti le questioni procedurali, e avrà quindi luogo ai sensi dell'articolo 41 del regolamento.

In relazione a questa decisione della Giunta, ritengo di dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, per poi procedere alla votazione.

CARMELO CARRARA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è già stato detto dal Presidente, oggi la Camera non è chiamata a delibare nel merito della vicenda giudiziaria che riguarda l'onorevole Previti, bensì ad esprimersi su una questione di procedibilità che involge non soltanto un'attenta interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione, ma direttamente la prerogativa del parlamentare ed un eventuale conflitto con i poteri dello Stato.

La questione si è posta perché è stata avanzata in maniera insolita dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano una richiesta volta a richiedere, emettere ed eseguire ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'onorevole Previti. Stante il breve tempo a mia disposizione, non mi soffermerò ad esaminare l'iter dei vari decreti-legge che si sono succeduti dopo la ri-

forma dell'articolo 68 della Costituzione. Giova tuttavia sottolineare il *trend* interpretativo non soltanto di questa Camera ma anche degli altri organi del Parlamento che si sono occupati dei vari decreti-legge dopo la novella dell'articolo 68 della Costituzione. L'altro parametro nel quadro normativo di riferimento è dato dagli articoli 343 e 344 del codice di procedura penale, articoli che sono stati novellati con l'ingresso del nuovo codice di procedura penale e dove si fa riferimento genericamente all'autorizzazione a procedere in giudizio (autorizzazione completamente caducata successivamente), ma non si fa esplicito riferimento alle autorizzazioni per quanto attiene alle misure cautelari e, più in generale, alle misure coercitive nei confronti del parlamentare.

Quando il Parlamento si è occupato dei decreti-legge che hanno accompagnato l'entrata in vigore del nuovo articolo 68, ha esplicitamente previsto che l'autorizzazione a procedere, per quanto riguarda gli atti cautelari, i provvedimenti restrittivi della libertà personale, non è più strutturata come un'autorizzazione a procedere al giudizio, ma come una condizione di eseguibilità di un provvedimento coercitivo, di un provvedimento restrittivo della libertà personale che già deve essere formato in tutti quelli che sono i suoi *essentialia*. Così si è espresso il primo relatore, onorevole Gitti, che ha affermato che non si configura più come una condizione di procedibilità, cioè come un'autorizzazione in ordine ad un intento della magistratura di perseguire un parlamentare, ma come un'autorizzazione ad eseguire un provvedimento coercitivo che già è stato emesso dal giudice. Sulla stessa falsariga si sono orientati i nuovi relatori Azzano Cantarutti nel 1994 e Siniscalchi nel 1996.

In ordine poi alla legittimazione a richiedere l'eseguibilità, la Giunta si è orientata nel senso che, correttamente, questa individuazione va orientata nei confronti del pubblico ministero. Ciò non soltanto perché manca qualsiasi ulteriore modifica dopo che sono decaduti i decre-

ti-legge che hanno accompagnato l'entrata in vigore del nuovo articolo 68, ma perché nel nuovo codice di procedura penale il pubblico ministero è visto come organo di esecuzione di tutti i provvedimenti del giudice e mai si è vista un'autorità giudiziaria (soprattutto un giudice) che abbia sollecitato l'esecuzione del provvedimento. Il problema, quindi, non è stato affrontato in relazione all'autorità che deve richiedere l'eseguibilità del provvedimento (perché essa va certamente individuata nel pubblico ministero), ma nella condizione di eseguibilità in cui è strutturata oggi l'autorizzazione a procedere di cui all'articolo 68 della Costituzione.

L'altra considerazione da svolgere, già contenuta nella relazione del presidente, è relativa al fatto che la Giunta prima e la Camera dopo non potrebbero mai vagliare la sussistenza degli elementi indiziari e quindi la fondatezza di richiesta del pubblico ministero, né tanto meno potrebbero verificare la carenza, in tutto o in parte, delle esigenze di cautela processuale che devono accompagnare e, soprattutto, fondare, il provvedimento restrittivo della libertà personale, perché ben altro è l'intento che devono verificare la Giunta prima e l'Assemblea poi nel denegare, ovvero nell'accogliere, la domanda di autorizzazione.

Concludo sottolineando che la questione che la Giunta ha ritenuto di risolvere è proprio questa: stabilire che occorre vagliare un procedimento coercitivo già emesso, sia per non costringere il Parlamento ad esaminare richieste che non è ancora dato sapere se saranno accolte dall'organo giudiziario legittimato, sia perché è apparso necessario non vincolare l'autorità giudiziaria competente alla scelta del Parlamento.

Per le considerazioni che precedono la Giunta si è orientata, quasi all'unanimità, nel senso di disporre la restituzione degli atti alla procura della Repubblica di Milano per difetto dei presupposti di cui all'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, orientamento che io ed il mio gruppo condividiamo pienamente.

GIOVANNI MELONI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Riteniamo che quella che ci apprestiamo a prendere oggi non sia affatto una decisione circoscritta entro aspetti puramente formali. Su tali aspetti non voglio soffermarmi, anche per la mancanza di tempo.

Però, vorrei ricordare che di fronte alla Giunta stavano due possibili soluzioni, non una soltanto. La prima è quella che ha preso, sostanzialmente affermando che non occorre alcuna autorizzazione della Camera perché il PM avanzi al GIP la richiesta di custodia cautelare. Però c'è anche un'altra strada, che consiste nel prendere atto che il pubblico ministero — nel vuoto normativo attuale, conseguente alla mancata conversione del decreto-legge, che è stato tante volte reiterato, per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione — ha voluto esser certo che la domanda di autorizzazione, della quale deve essere munito nell'ipotesi di arresto di un membro delle Camere, non fosse richiesta già prima di avanzare la richiesta al GIP. Il PM si è posto questo problema — lo voglio ricordare, sia pure molto rapidamente — non casualmente o per una qualche furbizia, ma perché lo stesso legislatore su questo punto ha spesso oscillato e nella maggior parte dei numerosi decreti — quelli che citavo prima — che si sono susseguiti per l'attuazione dell'articolo 68, la soluzione adottata era quella secondo cui il PM avrebbe dovuto richiedere l'autorizzazione prima di rivolgersi al GIP; solo in un secondo momento si è usata la generica dizione « autorità che emette il provvedimento ».

Allora, posta la questione in questi termini e intesa dunque la ragione profonda per la quale il PM ha avanzato alla Camera la richiesta di autorizzazione, a me pare che da parte nostra resti da vedere se la scelta fatta dalla Giunta sia la più opportuna e a me — lo dico subito — pare proprio di no. Posto che, per

quanto detto prima, non esiste una ragione formale insuperabile che costringa al rinvio degli atti al pubblico ministero e che costringa ad attendere la decisione del GIP, ritengo che sia un interesse specifico nostro, ma anche di colui per il quale viene proposta una misura cautelare, che la questione venga decisa con la massima rapidità possibile. D'altro canto, non possiamo dire che non disponiamo di tutto quanto è necessario per esprimere un giudizio.

Peraltro, voglio ricordare — è del tutto inutile ma desidero farlo — che tale giudizio non inerisce alla necessità della misura cautelare, ossia se ricorrano le condizioni previste dal codice di procedura penale per procedere all'arresto, perché tale valutazione spetta esclusivamente al giudice. Ma il nostro giudizio, la nostra valutazione, deve stabilire se la richiesta sia lesiva della funzione parlamentare, se tenda a limitarla o a indebolirla; insomma, se contenga in qualche modo quel famoso *fumus persecutionis* di cui parlano dottrina e giurisprudenza.

Ebbene, al fine di decidere su tale questione, noi disponiamo di tutto e abbiamo interesse a valutare tutto con estrema rapidità. Abbiamo le carte su cui si fonda la richiesta; abbiamo il ragionamento fatto dal pubblico ministero: siamo perfettamente in grado di giudicare se la richiesta sia lesiva o no della funzione parlamentare.

Ma allora, se questo è vero, perché non decidere? Giudico la decisione di non decidere sbagliata e pericolosa. Sbagliata, perché se vi fosse anche il più lontano sospetto di persecuzione nei confronti di un membro del Parlamento, noi, unitamente a colui che è interessato, abbiamo l'interesse a dichiararlo subito e a fermare tempestivamente la persecuzione. Pericolosa, perché se invece il *fumus persecutionis* non vi fosse e se le ragioni della richiesta si rivelassero poi alla fine non rifiutabili, come potremmo giustificare il ritardo a cui sottoponiamo questa procedura? Come potremmo sfuggire all'accusa di avere voluto, senza una ragione plau-

sibile, guadagnare tempo, di avere voluto rallentare il corso della giustizia per proteggere uno di noi?

In qualunque delle possibili ipotesi, credo sarebbe opportuno prendere ora una decisione.

Sotto questo profilo non posso fare a meno di considerare contraddittoria la posizione di coloro che oggi intendono appoggiare la decisione della Giunta mentre dichiarano contemporaneamente che, se la richiesta fosse reiterata dal GIP, voterebbero per l'arresto. Non si capisce cosa questo potrebbe cambiare.

Ma — dicevo — la decisione della Giunta è anche pericolosa: non mi riferisco alla pericolosità inerente al processo, ma ad un problema di natura politica. Noi non possiamo dimenticare che trattiamo di uno scandalo...

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, dovrebbe avviarsi a concludere.

GIOVANNI MELONI. Sì, Presidente.

Non possiamo dimenticare — dicevo — che trattiamo di uno scandalo il quale, indipendentemente dalle responsabilità personali dell'onorevole Previti, è di proporzioni colossali. Uno scandalo, la vicenda della SIR, che costituisce una vergogna, una pagina terribile per la politica nel Mezzogiorno: una fabbrica interamente costruita con capitale pubblico, consegnata nelle mani dei privati e pagata, ora, mille miliardi. A quale percentuale delle riduzioni, dei tagli che si vogliono praticare sullo Stato sociale corrispondono questi mille miliardi? (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*). Come facciamo a non porci questa domanda?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Meloni, dovrebbe proprio concludere.

GIOVANNI MELONI. Finisco subito, Presidente.

Allora, Presidente, è nostro interesse decidere immediatamente, dare al paese un messaggio per il quale costituiremmo il punto di riferimento per tutti coloro che